Dedicato a Maria Pia Rossignani

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia

Un luogo per gli dei

L'area del *Capitolium* a Brescia

a cura di Filli Rossi

UN LUOGO PER GLI DEI

L'area del *Capitolium* a Brescia

Il libro

Progetto scientifico e coordinamento generale
Filli Rossi

Fotografie
Luciano Caldera, Gaudenzio Laidelli, Luigi Monopoli (SAL); Piera Tabaglio (Comune di Brescia); Pierluigi Dander; Fausto Simonotti

Disegni dei materiali
Laura Contessi, Laura Marchesini, Alessandra Massari; Annamaria Montemanni (SAL); Remo Rachini

Disegni ricostruttivi
Pierluigi Dander; Stanislaw Kasprzysiak; Gaudenzio Laidelli (SAL)

Elaborazioni grafiche 3 D
Gaudenzio Laidelli (SAL)

Restauri dei materiali e delle strutture
Anna Gasparetto, Annalisa Parenti (SAL); Sergio Abate (Ditta Pitrolo); L'Officina; Antonella Sechi
Si ringrazia in particolare Piero Temin (Totem Espositori srl Milano) per la realizzazione del supporto per l'iscrizione per Caligola

Rilievi laser scanner
Dario Gallina; Piergiorgio Peverelli

Montaggio tavole grafiche
Alessandra Massari

Riordino e sistemazione dei materiali
Laura Contessi; CAL srl

Revisione dei testi e redazione
Antonio Dell'Acqua

L'Ufficio di Brescia della Soprintendenza Archeologica, con Annalisa Bettini, Andrea Breda, Gaudenzio Laidelli, Annamaria Montemanni, Lauretta Ortu, ha collaborato per la raccolta, inventariazione e gestione di dati e materiali per lo studio e per la promozione dell'iniziativa presso le scuole della città ed i media.

Lo scavo

Questo volume presenta i risultati degli scavi archeologici finanziati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con D.M.3/4/2008, per un importo di 1.000.000 di euro, iniziati nel 2009 e completati nel 2012.

Responsabile unico del procedimento
Cristina Ambrosini

Progettista e direttore dei lavori
Filli Rossi

Assistenza tecnica al progetto e ai lavori
Carlo Schieppati

Ditta esecutrice
Salvatore Pitrolo, Noto (SR), con il coordinamento di Ignazio Carpanzano

Archeologi
Pierluigi Dander (responsabile di scavo), Giovanna Bellandi, Leonardo De Vanna, Delia Fanetti, Antonino Malaga, Marco Marini, Anne-Lise Pestel, Carmelo Pulvino

Progettista e coordinatore delle opere per la statica e la sicurezza
Gianni Pellegrinelli

Opere per la statica e la sicurezza
Ditta Raedil, Brescia

Direttore dei lavori per il Comune di Brescia
Paola Faroni

Si ringraziano per la collaborazione, in ufficio ed in cantiere: Enrico Mancuso, Giuseppe Amato, Angela Vannella (Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia); Francesca Morandini, Gerardo Brentegani e Patrizia Scamoni (Comune di Brescia)

ISBN 978-88-7814-587-0
© 2014, All'Insegna del Giglio s.a.s.
© 2014, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Stampato a Firenze nel marzo 2014

Edizione e distribuzione: All'Insegna del Giglio s.a.s.
via della Fangosa, 38; 50032 Borgo San Lorenzo (FI)
tel. +39 055 8450216; *fax* +39 055 8453188
e-mail redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it
sito web www.insegnadelgiglio.it

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Il lavoro condotto a Brescia dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia in questi anni, in collaborazione con il Comune, può considerarsi esemplare di una metodologia molto avanzata della ricerca archeologica, ma soprattutto dell'attività di tutela coniugata con la conoscenza di ciò che si vuole conservare.

Il *Capitolium* di *Brixia* è da sempre un monumento emblematico della civiltà romana nell'Italia settentrionale per il livello di conservazione delle strutture monumentali e dell'apparato decorativo e per i ritrovamenti di opere come la Vittoria, che sono entrate a buon diritto nei manuali sulla grande bronzistica di età imperiale. Il lavoro condotto da Filli Rossi e dalla sua équipe a Brescia ha consentito di esaminare questo monumento in tutta la sua complessa storia edilizia, analizzando le vicende precedenti alla sua edificazione e proseguendo oltre la crisi che nell'Alto Medio Evo certamente coinvolse la città, per altro sede di un importante ducato longobardo.

La pubblicazione che si presenta ora costituisce l'assolvimento di un obbligo raramente rispettato, ma non per questo eludibile. Gli interventi di scavo sul *Capitolium* e le sue immediate pertinenze sono durati diversi anni con obiettivi spesso legati a lavori di manutenzione e restauro del monumento, ma anche mirati ad esplorare problematiche di carattere scientifico connesse con la storia del sito. Il risultato, che viene presentato in questo volume, in forma sintetica ma completa, è assai lusinghiero.

Per la parte preromana si sono scoperte tracce molto consistenti della presenza celtica nelle diverse componenti che hanno caratterizzato le ondate d'invasione ben descritte da Tito Livio e le forme con cui si sono inserite nella realtà culturale locale. E, ciò che è più significativo, si è anche accertato che, almeno a partire dal IV secolo, se non già prima, l'area dove sorgerà il *Capitolium* si configura come un'area a destinazione sacrale, che, col procedere dell'influenza romana, assume via via carattere monumentale, probabilmente il centro politico e religioso della capitale dei Cenomani.

Dell'edificio templare di età romana vengono messe in evidenza le caratteristiche monumentali delle diverse fasi, dall'età repubblicana a quella imperiale, con l'esame di tutte le componenti politiche, religiose, materiali che servono a ricostruire il ruolo che il *Capitolium* rivestiva nell'ambito della città. La continuità con la fase precedente è assai significativa per testimoniare la capacità della classe dirigente romana e di quella locale di coniugare le potenzialità economiche e le tradizioni locali con le innovazioni culturali, istituzionali e religiose dell'Urbe, rinnovando il senso di un'alleanza, quella tra Cenomani e Roma, che aveva radici assai profonde. Non per caso il momento di maggiore rinnovamento monumentale del *Capitolium* avviene in età flavia, la dinastia che più di ogni altra seppe valorizzare la provincia italica come cuore dell'impero.

Il racconto continua con le trasformazioni subite dall'edificio con l'avvento del cristianesimo e poi con il graduale abbandono in età medioevale, confermando, se necessario (ma a Brescia si tratta di una consuetudine ormai definita da molti anni) l'importanza che l'archeologia post-antica riveste nella ricostruzione delle vicende storiche delle nostre città e la necessità che questo settore continui a far parte in modo organico dell'attività delle Soprintendenze per i beni archeologici.

Non resta che essere grati a Filli Rossi e a tutti i suoi collaboratori, interni ed esterni alla Soprintendenza, per averci consegnato un risultato scientifico che va molto oltre l'ambito locale e che dovrebbe essere d'esempio per molte altre realtà italiane.

Il Direttore Generale per le Antichità

Luigi Malnati

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Desidero esprimere viva soddisfazione per questo volume che costituisce il coronamento scientifico delle indagini archeologiche e degli interventi di restauro recentemente effettuati, su finanziamento ministeriale, nell'area del *Capitolium* di Brescia, in stretta collaborazione tra Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia e Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia e in piena condivisione con il Comune di Brescia.

Come sottolineato in premessa da Filli Rossi, che ha saputo dirigere al meglio tutte le fasi del progetto – cogliendo poi l'ambiziosa sfida di questo libro a poco più di un anno dalla fine dei lavori – il volume rende merito a quella sinergia che si è realizzata nel corso degli anni e che tuttora vige tra gli uffici del MiBACT e l'Amministrazione comunale. Una fattiva collaborazione che ha già consentito, nel marzo del 2013, l'apertura al pubblico di un nuovo percorso di visita del tempio capitolino e che con questo libro, significativamente intitolato *Un luogo per gli dei. L'area del* Capitolium *a Brescia*, raggiunge un'altra felice tappa del lungo e articolato percorso di ricerca e valorizzazione dell'area.

Rendere noti a breve distanza di tempo dalla conclusione di un lavoro pubblico le conoscenze acquisite è senza dubbio il segno di quel *modus agendi* virtuoso che il MIBACT, pur tra difficoltà di ogni genere, riesce ancora a mettere in atto e che ribadisce come i compiti istituzionali affidati alla nostra Amministrazione corrispondano a necessità tanto di conservazione, quanto di conoscenza e valorizzazione.

Dal punto di vista metodologico, il taglio del volume che rielabora i vecchi dati integrandoli con i nuovi è esemplare: efficace non solo per gli studiosi, che sapranno trarre molteplici spunti dalla mole di dati così organicamente presentati, ma anche per i fruitori non specialisti, che potranno cogliere concretamente le complesse vicende di questo noto monumento straordinariamente conservato. Un libro, dunque, capace di restituire l'immagine pluristratificata di un complesso tra i più importanti dell'Italia settentrionale e non solo, e che contribuisce a rendere più consapevole il legame dei resti archeologici con la città moderna, costituendo allo stesso tempo un ulteriore stimolo alla prosecuzione delle indagini e delle ricerche.

Il Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia

Caterina Bon Valsassina

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Questo studio corale magistralmente pensato ed orchestrato da Filli Rossi con l'apporto di un team vasto ed articolato, che aggiorna ed innova profondamente le nostre conoscenze sulla formazione e sull'evoluzione della città preromana e romana di Brescia, vista emblematicamente dalla prospettiva della sua più importante area sacra, rappresenta sicuramente un punto fondamentale nell'analisi e nell'interpretazione – attraverso la varia articolazione delle evidenze – dei processi culturali che hanno portato alla definitiva urbanizzazione e romanizzazione della Transpadana. Nella *Brixia* dei Cenomani, letteralmente in celtico "coloro che vanno lontano", un'acropoli che ricorda modelli urbanistici etruschi (basti citare Marzabotto) evolve gradualmente da duplice santuario di divinità evidentemente indigene fino a diventare luogo di riferimento dei più tipici culti pubblici romani, rappresentando emblematicamente le tappe di un ininterrotto processo culturale di romanizzazione, ben lontano da stereotipi di conquista o di ricezione passiva di modelli subiti da parte dell'ambito locale. Il ruolo stesso di questa parte elevata della città ricorre probabilmente nel poleonimo, aggettivazione da *briga* "altura", senza dover necessariamente pensare a consistenti strutture di fortificazione, spesso ipotizzate ma prive di riscontro archeologico.
La particolare vicenda storica del popolo dei Cenomani, il suo stretto legame con i Veneti evolutosi dopo le prime fasi della conquista del IV secolo, la sua un po' oscillante alleanza con i Romani fino al 197 a.C., il suo mai interrotto rapporto di fratellanza con gli Insubri, la definitiva ma progressiva adesione all'idea politica della costruzione di una Cisalpina romana, inclusiva senza espropri o deduzioni nel territorio insubre e cenomane, si rispecchiano fedelmente nelle più antiche fasi documentate negli scavi e si riverberano negli sviluppi successivi fino alle fasi longobarde. Lo scavo nell'area del *Capitolium* di Brescia rende così incredibilmente tangibile la storia più antica e nascosta della città e dei suoi abitanti, con una sintesi eloquente ed esemplare.
Nel felicitarmi della sollecita e minuziosa presentazione dei dati di un lavoro così lungo e complesso, che sottolinea ancora una volta l'indispensabile ruolo svolto da parte delle Soprintendenze – sempre più incomprensibilmente messe in difficoltà da una penuria di mezzi, organici e risorse che raramente realizza un vero risparmio economico – anche nella ricerca e nell'elaborazione dei modelli interpretativi dell'evidenza archeologica, mi associo a livello istituzionale e personale nel ricordo di Maria Pia Rossignani, docente di archeologia classica scomparsa l'anno scorso, di cui resta vividamente impressa la carica umana, l'immagine sorridente e pacata oltre al notevolissimo contributo dato agli studi di archeologia, in particolare in Italia Settentrionale.

Il Soprintendente per i Beni Archeologici della Lombardia

Filippo Maria Gambari

COMUNE DI BRESCIA

Le tracce rimaste a Brescia delle varie epoche hanno sempre rappresentato una presenza importante all'interno della città e hanno sollecitato le diverse amministrazioni a una riflessione sul rapporto tra contemporaneo e antico, elemento, questo, che ha permesso anche una sorta di formazione e di educazione al rispetto delle testimonianze archeologiche e storiche.
Dalla costituzione del lapidario in piazza della Loggia sul finire del XV secolo, alla scoperta del *Capitolium* nel 1823 – quando vi fu addirittura una sottoscrizione pubblica tra i cittadini per garantire l'avvio degli scavi – fino alla recente iscrizione nella Lista del patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO, seppure con diversa intensità ma sempre con costanza sono stati promossi interventi con l'obbiettivo non solo di individuare e riportare in luce gli antichi edifici, ma soprattutto di studiarli, conoscerli e farli visitare.
A maggior ragione ora che il nostro patrimonio è "mondiale" e non può non essere messo a disposizione del maggior numero di persone.
Lungo l'asse di via dei Musei sono stati portati a compimento molti e significativi progetti di recupero, i cui esiti lusinghieri sono anche il frutto di una non comune volontà e capacità di collaborazione tra il governo cittadino e la Soprintendenza.
Il lavoro congiunto di questi ultimi anni in particolare ha permesso di raccogliere, interpretare e mettere a sistema una notevole quantità di dati, fondamentali per procedere ora alla valorizzazione della cella del santuario repubblicano, un *unicum*, un gioiello che Brescia si impegna a inserire nei percorsi di visita entro il 2015.
Con l'auspicio che questo *modus operandi* continui a caratterizzare ogni singola azione relativa al nostro patrimonio, ringrazio quanti hanno reso possibile questa pubblicazione con passione e competenza.

Il Vicesindaco del Comune di Brescia

Laura Castelletti

Indice

Maria Pia Rossignani e Brescia. Un ricordo della studiosa 13
Giuliana Cavalieri Manasse, Elisabetta Roffia

Premessa 15
Filli Rossi

L'intervento di scavo 2009-2011 17
Pier Luigi Dander

1. L'area del *Capitolium* tra preistoria e prima romanizzazione

L'area del *Capitolium* in epoca preromana: i dati di scavo. 21
Delia Fanetti

Ceramica preistorica dal settore 4: analisi preliminare. 27
Alessandra Massari

Un edificio seminterrato ai piedi del colle Cidneo: casa o sacello cenomane? 43
Serena Solano

I concotti dal settore 4. 49
Enrico Croce

Prima del santuario: l'incendio dell'edificio cenomane 51
Elisabetta Castiglioni, Delia Fanetti, Mauro Rottoli

Resti alimentari in un pozzo rituale 53
Elisabetta Castiglioni, Delia Fanetti, Mauro Rottoli

La ceramica comune dalla fase etrusco-padana alla romanizzazione. Considerazioni sul settore 4 55
Linda Ragazzi, Serena Solano

La ceramica a vernice nera 123
Antonella Bonini

Le anfore 133
Laura Contessi

Il vasellame a pareti sottili e tipo Aco 139
Sara Masseroli

Iscrizioni su ceramica 145
Alessandro Morandi

Sequenze cronologiche e culturali nell'area del *Capitolium* tra protostoria e prima romanizzazione 153
Filli Rossi

2. Il santuario della comunità federata (II secolo a.C.)

La fase del santuario di II sec. a.C.: i dati di scavo 167
Pier Luigi Dander

La prima fase edilizia del santuario (II sec. a.C.) 171
Furio Sacchi

Il muro in opera quadrata 179
Federica Matteoni

Un incendio distrugge gli edifici lignei presso il santuario 181
Elisabetta Castiglioni, Delia Fanetti, Mauro Rottoli

Il primo santuario: intonaci dipinti dai nuovi scavi 183
Elena Mariani

Uno strano frumento coltivato a Brescia 187
Elisabetta Castiglioni, Delia Fanetti, Mauro Rottoli

3. Il santuario tardorepubblicano (prima metà del I secolo a.C.)

Il santuario tardo-repubblicano: i dati di scavo . . . 191
Pier Luigi Dander

L'officina di forgia . . . 195
Elisa Grassi

Focolari e fuochi nel cantiere tardo-repubblicano . . . 199
Elisabetta Castiglioni, Delia Fanetti, Mauro Rottoli

La seconda fase edilizia del santuario (prima metà del I sec. a.C.). . . . 201
Furio Sacchi

I pavimenti del santuario tardo-repubblicano. . . . 207
Francesca Morandini, Daniela Massara, Fabrizio Slavazzi

Una testa femminile . . . 219
Rosanina Invernizzi

La decorazione pittorica del santuario repubblicano di Brescia. . . . 223
Barbara Bianchi

Architetture dipinte: le edicole nel santuario di Brescia . . . 261
Fillli Rossi

Materiali da costruzione e metodologie di messa in opera nel santuario repubblicano di Brescia . . . 273
Roberto Bugini, Luisa Folli

La riproduzione dei marmi colorati nel santuario repubblicano di Brescia . . . 283
Roberto Bugini, Luisa Folli

Argille negli intonaci di rivestimento parietale . . . 285
Roberto Bugini, Luisa Folli, Laura Rampazzi

4. La ristrutturazione del tempio in età augustea

La ristrutturazione augustea: i dati di scavo . . . 289
Pier Luigi Dander

La terza fase edilizia: l'età augustea . . . 293
Furio Sacchi

Un'eccezionale dedica a favore di Caligola . . . 303
Gian Luca Gregori

Iscrizione rubricata dal *Capitolium* di Brescia . . . 307
Roberto Bugini, Luisa Folli

L'iscrizione per Caligola: il restauro . . . 309
Annalisa Parenti

5.. Il *Capitolium* flavio

Il *Capitolium* flavio: i dati di scavo. . . . 313
Pier Luigi Dander

Una dedica per la triade capitolina. . . . 319
Gian Luca Gregori

Nuovi dati sull'architettura . . . 321
Antonio Dell'Acqua

Perimetrale orientale del *Capitolium* di Brescia . . . 361
Federica Matteoni

La decorazione delle aule. . . . 369
Claudia Angelelli, Antonio Dell'Acqua

Lacerti di intonaco dipinto dal *Capitolium* flavio . . . 389
Elena Mariani

Gli arredi del tempio: sculture, candelabri, are . . . 393
Fabrizio Slavazzi, Rosanina Invernizzi

I grandi bronzi. . . . 401
Francesca Morandini

Una forma di fusione per amuleti? . . . 405
Elisabetta Gagetti

6. Il sito in età longobarda

L'area del *Capitolium* tra tardo antico ed alto medioevo: case, botteghe, sepolture 411
Leonardo De Vanna

Il Quarto di *Siliqua* longobardo del *Capitolium* di Brescia 433
Ermanno A. Arslan

Il vasellame in ceramica di età altomedievale 445
Angela Guglielmetti

Nuove sepolture tardoantiche-altomedievali dall'area del Capitolium 467
Giovanna Bellandi

Le indagini antropologiche: alta mortalità infantile e popolazione disagiata 469
Alessandra Mazzucchi, Emanuela Sguazza, Davide Steffenini, Daniel Gaudio, Cristina Cattaneo, Alex Fontana

I pettini in osso 479
Paola Marina De Marchi

Una piccola dispensa altomedievale 487
Elisabetta Castiglioni, Delia Fanetti, Mauro Rottoli

Ricostruire l'alimentazione frugando tra i resti di una latrina 489
Elisabetta Castiglioni, Delia Fanetti, Mauro Rottoli

Materiali lapidei da rivestimento dalle campagne di scavo 2009-2011 491
Claudia Angelelli

Maria Pia Rossignani e Brescia. Un ricordo della studiosa

Giuliana Cavalieri Manasse, Elisabetta Roffia

Fra i molti interessi scientifici sviluppati da Maria Pia Rossignani nel corso degli anni, le tematiche relative a Brescia romana sono certamente tra quelle che più le furono care e più la coinvolsero, sia sul piano degli studi sia su quello umano.

Di materiali bresciani si era occupata già ai tempi della sua tesi di specializzazione discussa nel 1964 ed edita nel 1969: apparteneva infatti agli arredi del *Capitolium* una parte non piccola della decorazione architettonica romana in bronzo che costituiva l'argomento del suo lavoro.

Qualche anno più tardi, nel 1973, in occasione del convegno internazionale per il XIX centenario della dedicazione del *Capitolium*, Maria Pia aveva presentato, con Antonio Frova e Giuliana Cavalieri Manasse, un'analisi preliminare degli elementi architettonici provenienti dall'edificio, dall'area forense e dal teatro. Un argomento vicino agli interessi dei due studiosi che già si erano occupati di plastica architettonica (la terza, che ora contribuisce alla stesura di questo testo, era allora una giovane laureata): negli elementi del complesso di culto e del compendio forense, oltre che nella messe di pezzi riferibili all'edilizia funeraria monumentale, riconoscevano una materia di studio di grande potenzialità e un fondamentale punto di riferimento per una più ampia ricerca sulla decorazione architettonica delle città dell'Italia settentrionale.

L'interesse per Brescia romana nasce per Maria Pia Rossignani in quel periodo ed è destinato a crescere fortemente negli anni successivi. Il decennio 1975-1985 è a Brescia un momento di grande vivacità culturale, che nelle discussioni e nel confronto sulle tematiche della progettazione dei musei cittadini vede coinvolti personaggi del calibro di Andrea Emiliani. In quegli anni il Comune era impegnato a studiare la sistemazione museografica del complesso di Santa Giulia, destinato a diventare sede del museo della città.

Il progetto di recupero dei valori storico-documentari della città romana e medievale ebbe un momento fondamentale nelle due mostre, del 1978 "San Salvatore. Materiali per un Museo. I" e del 1979 "Brescia romana. Materiali per un Museo. II", intese a mostrare da un lato le eccezionali potenzialità di contenitore espositivo dell'ex convento benedettino di S. Salvatore-S. Giulia, allora in grave degrado, dall'altra la ricchezza del patrimonio archeologico e storico artistico cittadino solo in minima parte fruibile al pubblico.

Maria Pia Rossignani fu coinvolta nel progetto del nuovo museo dall'allora assessore alla cultura del Comune di Brescia, Vasco Frati, a cui fu legata da un rapporto di stima e amicizia. Nelle due mostre venne posta grande attenzione anche alla parte didattica per le scuole. In occasione della seconda Maria Pia fu chiamata a collaborare: della sua attività ci rimane un testo, "Suggerimenti per la ricerca", una raccolta di fonti storiche e di studi sulla romanizzazione della Gallia Cisalpina, comparso sui "Quaderni di didattica dei beni culturali", curati tra gli altri dall'amica Ida Gianfranceschi. Insieme a lei si occupò ancora di formazione degli insegnanti, di cui entrambe coglievano tutta l'importanza quale strumento fondamentale per l'educazione e la crescita culturale della comunità, partecipando, fra il settembre 1981 e il marzo 1982, al V Seminario sulla didattica dei Beni culturali, sul tema "Piazza della Loggia. Una secolare vicenda al centro della storia urbana e civile di Brescia" (poi edito nel 1986). Qui, nel suo intervento "Recupero del materiale archeologico", sottolineava la centralità ideale, nella storia della principale piazza urbana dell'esposizione sulle facciate dei palazzi del Monte Vecchio e Monte Nuovo dei Pegni, di quella che è una delle più antiche raccolte di materiali lapidei romani, iscrizioni soprattutto, essendo stata voluta per delibera del Consiglio Generale della città nel 1480.

In quello stesso arco di tempo partecipava insieme ad Antonio Frova, Giuliana Cavalieri Manasse e Stanislaw Kasprzysiak a un progetto per lo studio e la valorizzazione museale del teatro bresciano, promosso dalla Soprintendenza Archeologica della Lombardia. Così nel 1980 fu effettuato con lei lo scavo della terza abside del fronte scena. Ma l'impresa venne abbandonata per motivi oggi non più ricostruibili: l'ennesima occasione perduta per lo sfortunato edificio. L'anno precedente Maria Pia aveva partecipato a un altro piccolo intervento sul colle Cidneo, nell'area del Castello, dove era stato individuato un edificio sacro di età romana. Ma anche questa indagine, benché promettente, non ebbe un seguito immediato. Solo anni dopo sarà ripresa da altri con un ampio scavo.

Ma è soprattutto il santuario tardorepubblicano il monumento su cui si è concentrato l'interesse della studiosa. Dapprima a Como nel 1984, al 2° Convegno archeologico regionale, dove portava l'attenzione sulle peculiarità dell'apparato decorativo, quello architettonico in specie, poi nel Convegno di Trieste del 1987, avanzando un'audace quanto stimolante ipotesi restitutiva delle strutture, tuttavia non confermata nei successivi interventi di scavo. Ancora nel Convegno di Torino del 2006 riproponeva il complesso all'attenzione degli studiosi, nell'ambito di un'analisi sui più illuminanti esempi del processo di trasformazione sociale e politica in atto nei centri indigeni della Cisalpina tra la fine del II e i primi decenni del I secolo a.C. Tra questi ovviamente non poteva mancare il caso bresciano, che spicca sotto ogni aspetto per la qualità, la quantità e la completezza della sua documentazione. Questa volta Maria Pia poneva l'accento sull'apparato scultoreo, e cioè sulla discussa testa di una statua di culto, un acrolito femminile prodotto del tardo-ellenismo, straordinario se si considera il generale naufragio della più antica statuaria litica cisalpina e riconducibile ad un ambiente culturale colto e aggiornato.

In questo articolo, l'ultimo che dedicherà a Brescia, sottolineando l'eccezionalità delle testimonianze bresciane, affermava che i contributi preliminari sulle recenti ricerche "suscitano molte attese circa la prossima edizione integrale delle indagini, che definirà la scansione cronologica delle fasi edilizie di questo straordinario complesso, finora unico nell'Italia settentrionale per ricchezza e compattezza di documentazione": una curiosità discreta sulle

novità portate in luce da Filli Rossi insieme a un sincero entusiasmo per i risultati, quasi una compartecipazione agli esiti felici delle ricerche. E questo modo di accostarsi al lavoro altrui era proprio del carattere di Maria Pia, senza alcuna invadenza, sempre con un grande rispetto e una piena condivisione culturale, offrendo generosamente quanto poteva venire dalle sue esperienze di scavo e di studio e dalle sue intelligenti riflessioni.

Va ancora detto che mentre a noi, compagni di antica data, Maria Pia, ha regalato sulle questioni di architettura e società transpadana, e bresciana in particolare, discussioni estremamente stimolanti e critiche, pervase di quella vena di dubbio che è l'anima della corretta ricerca, agli allievi, da ottima maestra qual era, ha trasmesso, caratterizzati dalla prospettiva metodologica peculiare di tutta la sua attività scientifica – e che è certo uno dei suoi lasciti maggiori – l'interesse e l'attenzione per le antichità bresciane. Seppure non furono molte le tesi che ella rilasciò sulle testimonianze romane della città, molti furono però i lavori dei suoi studenti che prendevano in considerazione più o meno direttamente tematiche di archeologia bresciana. Non a caso in questo volume contributi particolarmente significativi escono a firma di suoi allievi, Furio Sacchi, Barbara Bianchi, Elisa Grassi.

Per questo, per il legame sottile, ma costante che ha unito Maria Pia a Brescia e al suo monumento romano più importante e significativo, viene dedicato a Lei questo volume che raccoglie l'analisi completa delle ultime ricerche, quella "edizione integrale delle indagini", che aveva auspicato qualche anno fa e che ora riunisce insieme studi numerosi e importanti sulle diverse fasi dell'edificio, dal santuario della comunità federata, a quello repubblicano al tempio di età augustea e flavia.

Premessa

Filli Rossi

In questo volume sono raccolti i risultati dei lavori di scavo e restauro effettuati a Brescia nell'area del *Capitolium* tra il 2009 e il 2011, resi possibile da un finanziamento straordinario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, voluto da Francesco Rutelli, ministro in carica nel 2008 (D.M. 3-4-2008, legge 296/2006, art.1, comma 1138), e destinato, con importo complessivo di un milione di euro, al progetto intitolato *Il Capitolium di Brescia: nuovi scavi e restauri per la valorizzazione dell'area*.

Obiettivo prioritario dell'intervento era arricchire e completare il quadro delle conoscenze sul sito, anche per poter condividere con l'Amministrazione Comunale, suo ente proprietario, ogni elemento utile alla stesura di un progetto organico finalizzato alla tutela e alla valorizzazione della più importante area archeologica di *Brixia* e dei suoi antichi edifici, i più significativi della città romana.

L'intervento si poneva a ideale prosecuzione e completamento delle indagini effettuate negli anni '60, prima a cura di Mario Mirabella Roberti allora Soprintendente della Lombardia, e poi riprese, con tecniche e modalità più avanzate e sistematiche, a partire dagli anni '70 con i sondaggi di Ermanno Arslan. Successivamente, a partire dalla fine degli anni '80 e per tutti i decenni successivi, con fasi alterne di riprese e sospensioni legate alla situazione dell'area e alla relativa logistica, alle diverse cantierizzazioni in occasione di interventi di ristrutturazione degli immobili storici, o anche alle maggiori o minori disponibilità finanziarie, i lavori di scavo, restauro e studio, sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia sono continuati senza soluzione di continuità. L'interesse verso il sito non poteva certamente venir meno, sorretto e stimolato sia da importanti iniziative pregresse che avevano in qualche modo segnato una svolta nella storia degli studi come la mostra *Brescia romana* del 1979, sia da ricerche o approfondimenti condotti in parallelo e presentati in vari congressi, volumi e riviste, fino al Convegno tenuto a Brescia nel 2001, i cui atti sono raccolti in un volume edito nel 2002[1].

Il programma di lavoro oggetto dell'intervento 2009-2011, redatto dalla Soprintendenza Archeologica in stretta collaborazione con la Direzione Regionale e diretto nelle sue varie fasi da chi scrive, comprendeva in particolare il restauro dei pavimenti marmorei del tempio flavio, rimasto finora escluso dai vari interventi di manutenzione messi in campo, ed il completamento delle indagini archeologiche nell'area.

Il restauro, svolto e concluso tra aprile e ottobre del 2009, ha consentito la pulitura, il consolidamento e lo studio delle lastre di *sectile* che costituiscono la decorazione pavimentale delle aule del *Capitolium*; sono stati raccolti dati significativi sulla tipologia dei marmi utilizzati, sullo schema decorativo, sui vari restauri e rifacimenti effettuati dalla tarda antichità fino al XX secolo, sulla natura e consistenza dei fenomeni di degrado[2].

Lo scavo, avviato nel novembre 2009 e concluso entro il 2011, ha permesso invece il completamento delle indagini archeologiche, indispensabile sia per acquisire più completi elementi di conoscenza sul sito e sulle sue vicende nel tempo, sia, come già osservato, per definire d'intesa con il Comune di Brescia un progetto organico di valorizzazione. Gli scavi hanno confermato in pieno, e riproposto in tutta la sua suggestiva articolazione e complessità, la sequenza di edifici e delle relative fasi d'uso, almeno dal III secolo a.C. fino al tardo medioevo, che costituisce l'elemento qualificante della storia del sito e ne offre la chiave di lettura più straordinaria e suggestiva.

Nell'ambito dell'intervento sono state attivate varie collaborazioni, sia con i tecnici dell'Istituto Centrale del Restauro, con la cui supervisione è stato eseguito il restauro finale degli affreschi del santuario repubblicano ed avviato un monitoraggio per controllarne lo stato di conservazione e rilevarne i parametri termoigrometrici nel corso del tempo, sia con laboratori specializzati che hanno affiancato gli archeologi nello studio dei reperti botanici e paleoantropologici ed infine con studiosi e ricercatori che hanno approfondito le varie tematiche di carattere storico, architettonico, artistico, portate alla luce dagli scavi.

Un particolare e prezioso canale di collaborazione, costantemente attivato con il Comune di Brescia, ha portato alla stipula di un protocollo d'intesa con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, finalizzato alla condivisione sul campo delle modalità organizzative e operative ed anche delle soluzioni da adottare per rendere più efficaci gli interventi. Questa collaborazione ha garantito l'assistenza in corso d'opera da parte di tecnici qualificati durante tutte le fasi dell'operazione, la programmazione ordinata delle varie fasi di cantiere, anche affiancata da incontri, sopralluoghi e tavoli tecnici, e si è conclusa, al fine di promuovere gli esiti della prima fase dei lavori, con l'apertura al pubblico di un nuovo percorso museale nelle aule del *Capitolium* flavio, reso possibile da un finanziamento Arcus ed inaugurato il 7 marzo 2013.

Una prima presentazione dei lavori era stata oggetto di un incontro organizzato nel marzo 2011 per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, occasione ideale per ricordare gli anni che videro a Brescia l'avvio del processo culturale di rinnovamento che portò alla nascita del primo grande Museo Patrio proprio in questo settore della città e contestualmente di tutti gli studi e progetti di valorizzazione che in modo molto lungimirante per l'epoca ne accompagnarono la genesi e lo sviluppo.

Infine il riconoscimento ufficiale Unesco alla città di Brescia, all'interno della rete *Italia Langobardorum*, formalizzato sempre nel 2011 e celebrato pubblicamente nel 2012, si è avvalso in misura significativa dell'inserimento dell'area del *Capitolium* e

1. ROSSI 2002. Altri lavori sul tema, in ordine cronologico: MIRABELLA ROBERTI 1961; GABELMANN 1971; ARSLAN 1972-73; FROVA *et al.* 1975; *Brescia romana* 1979; FROVA 1979; ROSSIGNANI 1986; LANDUCCI GATTINONI 1989; ROSSIGNANI 1990; ROSSI 1995; ROSSI 1996; ROSSI 1998; ROSSI 2007; ROSSI 2012.

2. ANGELELLI, GUIDOBALDI 2002, pp. 201-213.

dei nuovi contesti scavati all'interno del sito protetto, in quanto definiti importante ed imprescindibile complemento del complesso romano e longobardo di Santa Giulia.

Questo libro costituisce il punto d'arrivo del lavoro svolto e vuole rendere conto delle nuove scoperte, assai significative sotto il profilo archeologico e storico, come le pagine che seguono dimostrano, dei risultati ottenuti, dei criteri adottati, delle prospettive di ricerca emerse. Esso rappresenta anche una conferma dell'efficacia del metodo di lavoro finora seguito, basato sulla condivisione tra Enti degli obiettivi di ricerca, tutela e valorizzazione e sulla coerenza delle strategie messe in campo e della relativa tempistica. Crediamo che potrà rappresentare una buona e utile base per ogni futura riflessione sulla storia del sito, sul suo riflesso sulle più generali dinamiche evolutive della romanizzazione in Cisalpina, sulle sue straordinarie potenzialità in ambito culturale e sociale.

BIBLIOGRAFIA

ANGELELLI C., GUIDOBALDI F. 2002, *Le pavimentazioni in opus sectile: progetto originario e restauri*, in *Nuove ricerche* 2002, pp. 201-213.

ARSLAN E. A. 1972-73, *Uno scavo stratigrafico davanti al Capitolium flavio di Brescia*, in Atti Ce.S.D.I.R., IV, pp. 99-140.

Brescia romana 1979, *Brescia romana. Materiali per un Museo,* I-II, Catalogo della mostra (Brescia 1979), Brescia.

FROVA A. 1979, *Tipologie e forme architettoniche degli edifici pubblici*, in *Brescia romana* 1979, pp. 211-240.

FROVA *et al.* 1975, FROVA A., ROSSIGNANI M. P., CAVALIERI MANASSE G. 1975, *Il Capitolium e la decorazione architettonica romana di Brescia*, in *Atti del Convegno Internazionale per il XIX centenario della dedicazione del "Capitolium" e per il 150° anniversario della sua scoperta* (Brescia 1973), Brescia, pp. 53-66.

GABELMANN H. 1971, *Das Kapitol in Brescia*, in "JbZMusMainz", XVIII, pp. 124-145.

LANDUCCI GATTINONI F.1989, *Il tempio repubblicano di Brescia e l'integrazione dei Cenomani nel mondo romano,* in "Aevum", LXIII, pp. 30-44.

MIRABELLA ROBERTI M.1961, *Il Capitolium repubblicano di Brescia*, in *Atti del VII Congresso Internazionale di Archeologia Classica* (Roma 1958), Roma, pp. 347-373.

ROSSI F. 1996, *Dati per una rilettura dell'impianto urbano*, in *Carta archeologica della Lombardia*. V. *Brescia, la città*, a cura di F. Rossi, Modena, pp. 75-84.

ROSSI F. 1998, *Il santuario tardo repubblicano di Brescia*, in *Romana pictura. La pittura romana dalle origini all'età bizantina*, Catalogo della mostra (Rimini 1998), a cura di A. Donati, Venezia, pp. 268-270.

Nuove ricerche 2002, *Nuove ricerche sul Capitolium di Brescia. Scavi, studi e restauri*, Atti del convegno (Brescia 2001), a cura di F. Rossi, Milano.

ROSSI F. 2007, *Brixia tra età tardo repubblicana e I secolo d.C. Nuovi dati dall'area del Capitolium*, in *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C.-I secolo d.C.)*, Atti del convegno (Torino 2006), a cura di L. Brecciaroli Taborelli, Firenze, pp. 205-214.

ROSSI F. 2012, *Brescia*, in *Storia dell'architettura italiana. Architettura romana. Le città in Italia*, a cura di H. von Hesberg, P. Zanker, Milano, pp. 360-373.

ROSSI F., GARZETTI A. 1995, *Nuovi dati sul santuario repubblicano di Brescia*, in *Splendida civitas nostra. Studi in onore di Antonio Frova*, a cura di G. Cavalieri Manasse, E. Roffia (Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina 8), Roma, pp. 77-93.

ROSSIGNANI M. P. 1986, *Monumenti pubblici e privati di età tardo-repubblicana nei centri urbani della Lombardia*, in *Atti del 2° Convegno Archeologico Regionale* (Como 1984), Como, pp. 215-239.

ROSSIGNANI M. P. 1990, *Gli edifici pubblici nell'Italia settentrionale fra l'89 a.C. e l'età augustea*, in *La città in Italia settentrionale in età romana. Morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle Regiones X e XI*, Atti del convegno (Trieste 1987), Trieste-Roma, pp. 305-339.

L'intervento di scavo 2009-2011

Pier Luigi Dander

La campagna di scavo che, dal 2009 al 2011, ha interessato l'area del *Capitolium* può definirsi di vasto respiro non solo per la superficie ed i conseguenti volumi coinvolti nell'indagine, ma anche per l'ampiezza dell'arco cronologico preso complessivamente in esame. Se gli scavi di primo Ottocento si erano concentrati sulla finalità di esporre le strutture di età romana, senza dare eccessivo rilievo al quadro integrale delle vicende che avevano interessato l'area, l'ultimo intervento si è svolto con attenzione costante alla documentazione della complessità della stratificazione, elemento qualificante del sito in esame. L'ubicazione dei settori di scavo (*fig*. 1), quattro più due sondaggi limitati, è stata suggerita da esigenze di approfondimento scientifico, talora affiancate, e forse anche favorite, da problematiche legate al progetto di apertura alla fruizione pubblica dell'aula occidentale del santuario tardo repubblicano, quest'ultima già oggetto di numerose campagne archeologiche distribuite nell'arco di mezzo secolo. Nei quattro settori indagati si è avuto modo di passare in rassegna l'intero scenario degli eventi rintracciabili archeologicamente nell'area.

Le prime due aree di intervento (settori 1 e 2), più problematiche per la presenza del soprastante palazzo Pallaveri, sono contigue ed allineate con la proiezione verso sud della quarta cella tardo repubblicana; una terza (settore 3) è racchiusa tra teatro e *Capitolium* flavio mentre la quarta (settore 4), è posizionata davanti alla scala di accesso al pronao, nel cuore del complesso capitolino. Tra le zone indagate, solo il settore 1 risultava realmente integro, almeno rispetto a precedenti esplorazioni archeologiche. Ne è alla fine uscito un quadro d'insieme che prende avvio dai resti degli edifici di età moderna, ancora presenti in vecchie fotografie dei primi del Novecento, per arrivare,

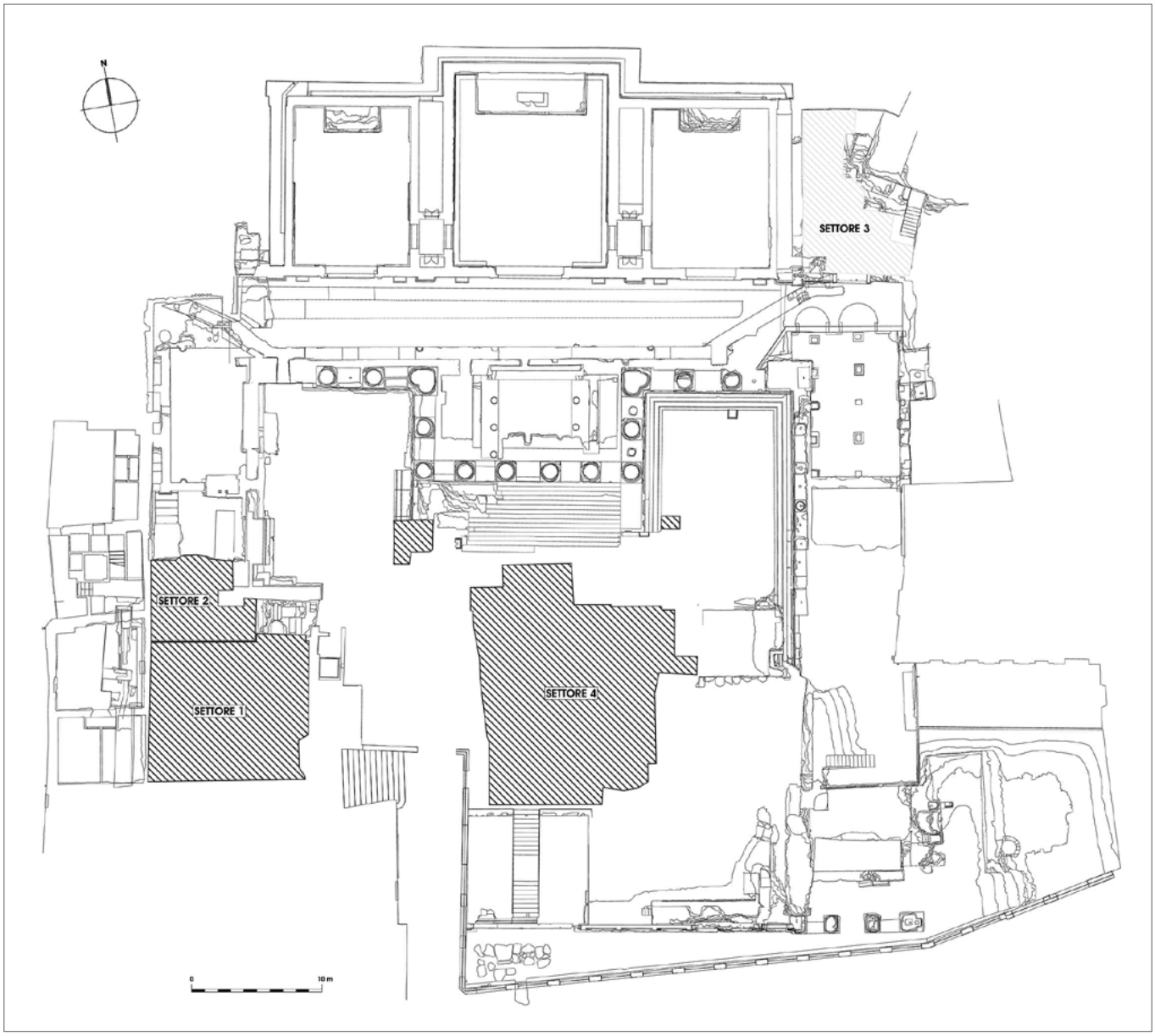


fig. 1 – Ubicazione dei settori di scavo nell'area del *Capitolium*.

attraverso numerose fasi intermedie in cui la romanità costituisce l'elemento fisicamente preponderante, fino alle evidenze del Bronzo Finale e della prima Età del Ferro, direttamente impiantate sul substrato geologico del colle; tremila anni di storia testimoniati e materialmente condensati in oltre cinque metri di stratigrafia (*fig*. 1).

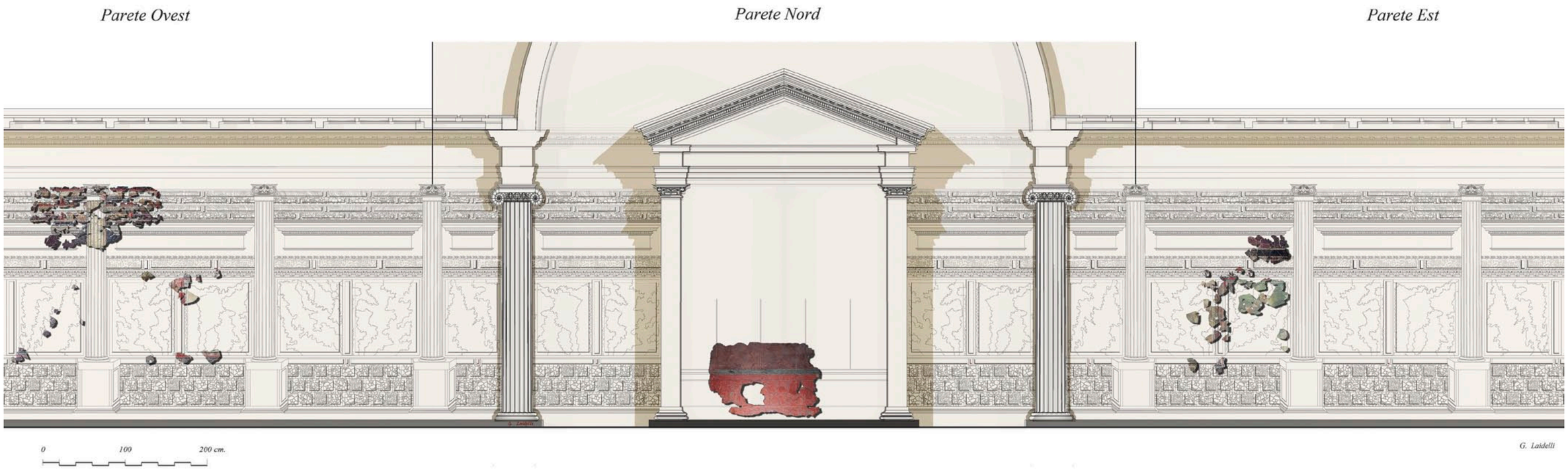
Il volume notevole della massa stratigrafica coinvolta nelle ricerche ha comportato, in fase di scavo, difficoltà tecniche prevalentemente riconducibili alle esigenze di sicurezza, affrontate e risolte con apprestamenti di vario genere, volti a consentire l'attività esplorativa in modo ottimale senza rischi per gli archeologi impegnati.

Passando sinteticamente in rassegna la sequenza evidenziata, si sono incontrate nei settori 1 e 4, appena rimossa la coltre superficiale legata alla frequentazione contemporanea, le strutture inerenti rispettivamente il cortile di Palazzo Pallaveri prima dell'assetto ottocentesco e gli edifici tardo medievali, posti non lontano, ad est. Di seguito sono emerse le strutturazioni più propriamente legate al bassomedioevo, ancora vistosamente presenti negli edifici in elevato o ridotte a strutture di terrazzamento dell'area. Si tratta di contesti strettamente riferibili all'uso abitativo, probabili locali di servizio, di tenore piuttosto modesto soppiantati, nel settore 1, dall'innalzamento della casa-torre, da considerarsi come nucleo originario dell'edificio Pallaveri. Successivamente sono emersi i contesti altomedievali tra i quali spicca nel settore 4 una casetta di età longobarda, seminterrata su basamento in muratura, resti in generale corredati da preziosi elementi indiziari delle attività connesse, che hanno ampliato il già ricco panorama delle attività artigianali documentate nel sito. Seguivano le tracce delle spoliazioni altomedievali e tardoantiche, a chiusura del periodo romano, dopo le quali, in relazione alle fasi flavia e immediatamente successive, sono emerse, nei settori 3 e 4, poche ma rilevanti novità strutturali utili al perfezionamento delle conoscenze rispetto a contesti già ampliamente esplorati e ricostruiti.

Decisamente fruttuosa, per quanto riguarda l'aspetto degli interventi edilizi di età augustea, è risultata l'attività di scavo nelle aree 1, 2 e 4, dove le evidenze strutturali acquisite hanno permesso una più completa valutazione del significato e della portata di tale riassetto, prima soltanto intuiti, ora confermati e arricchiti da numerosi riscontri materiali. Più prevedibile sembra il quadro emerso in relazione al santuario tardo-repubblicano che ha riservato, invece, interessanti sorprese relativamente alle attività e agli apprestamenti di cantiere messi in atto in prossimità del podio, aspetto questo finora poco indagato. In particolare nel settore 4 è stato inoltre possibile approfondire i contesti di II sec. a.C. che hanno offerto numerose e importanti evidenze strutturali.

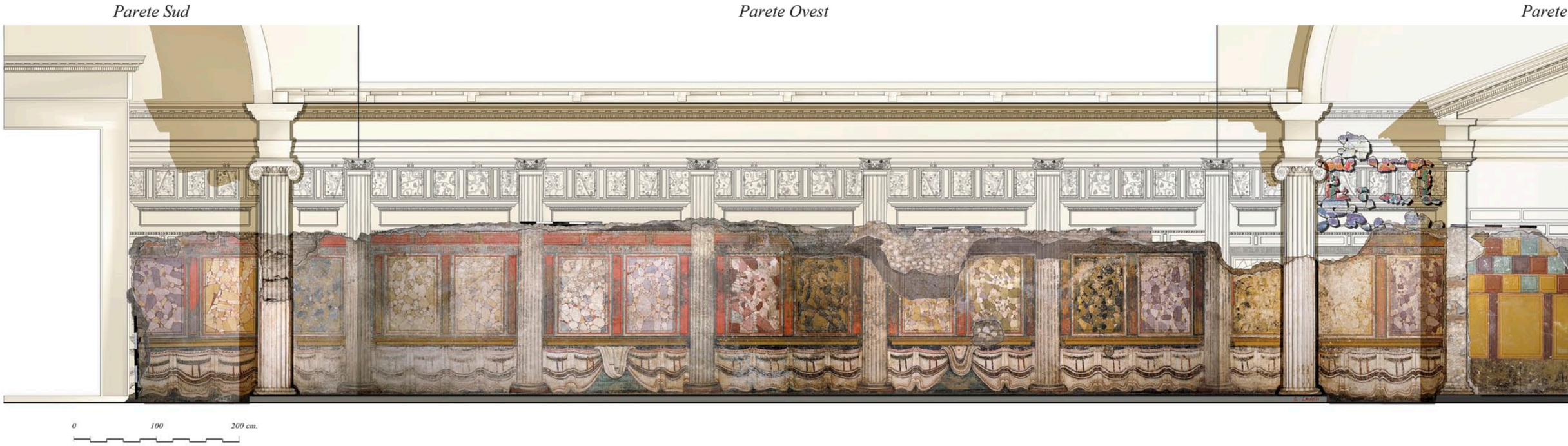
Lo scavo ha messo in luce anche i contesti immediatamente precedenti il complesso di II sec. a.C., emersi in due saggi aperti nel settore 4 e riconducibili ad un tipo di frequentazione caratterizzata apparentemente in senso abitativo. Nello stesso settore 4 sono state inoltre esposte situazioni insediative strutturate, probabilmente riconducibili al villaggio cenomane, impostato su ricariche di materiale con andamento superficiale progressivamente sempre più conforme alla morfologia naturale del versante, spiccatamente declive verso sud. Ulteriori approfondimenti hanno di seguito evidenziato situazioni più antiche, probabilmente marginali rispetto all'abitato, con presenza di frammenti ceramici di piccola pezzatura dal profilo arrotondato e scarti ossei animali probabilmente rotolati lungo il versante in direzione nord/ovest-sud/est, testimoniando così una destinazione originaria dell'area estranea all'uso insediativo.

L'entità delle attività svolte, insieme alla delicatezza di alcuni passaggi dello scavo per la presenza di dati pregressi da sottoporre a verifica o di vuoti conoscitivi da riempire, ha comportato, per lo svolgimento proficuo dei lavori, la collaborazione, con ruoli diversi, tra almeno otto addetti stabili al cantiere oltre alla presenza saltuaria di studenti specializzandi. Il gruppo di lavoro, equamente suddiviso tra archeologi ed operai specializzati, ha permesso di affrontare con diverse mansioni e competenze oltre che con diverse modalità (dallo scavo meccanico a quello microstratigrafico), di volta in volta suggerite dalla potenzialità delle situazioni presentatesi, l'intera operazione di ricerca condotta con quest'ultima campagna. La massa, ingente, di dati raccolti è stata parzialmente organizzata già nel corso dello scavo per facilitare l'individuazione di problemi o di necessità di approfondimento gestibili durante le ricerche stesse. Solo a cantiere concluso si è provveduto, in stretta continuità, all'elaborazione definitiva dei dati emersi. Quest'ultimo lavoro di sistemazione condotto sulla documentazione di scavo, basilare per la gestione di informazioni non sempre significative nella loro singola essenza ma preziose nei contesti di inserimento sviluppati, si è concluso pochi giorni prima del collaudo finale avvenuto nel giugno del 2012, a circa due anni e mezzo dall'avvio dei lavori.

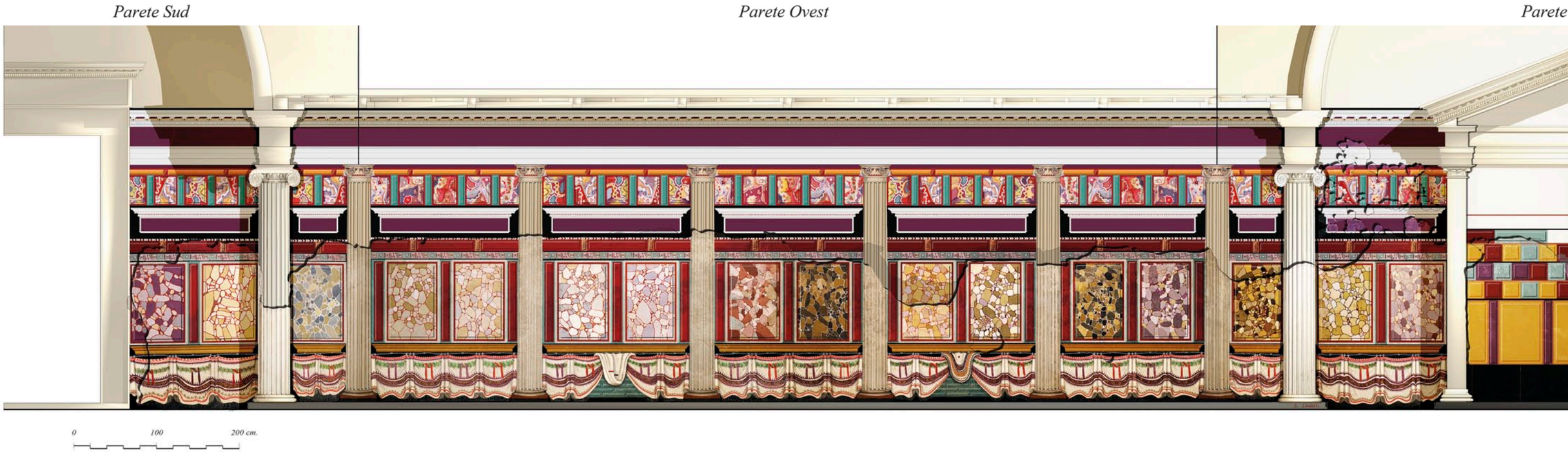


tav. Ia – Aula 3, rilievo grafico e fotografico delle pitture *in situ* e della decorazione ricomposta da materiale frammentario; registro superiore: sviluppo soluzione (a) (elaborazione informatica G. Laidelli).

tav. Ib – Aula 3, ipotesi restitutiva dell'impianto decorativo; registro superiore: sviluppo soluzione (a) (elaborazione informatica G. Laidelli).



tav. IIa – Aula 4, rilievo grafico e fotografico delle pitture *in situ* e della decorazione ricomposta da materiale frammentario (elaborazione informatica G. Laidelli).

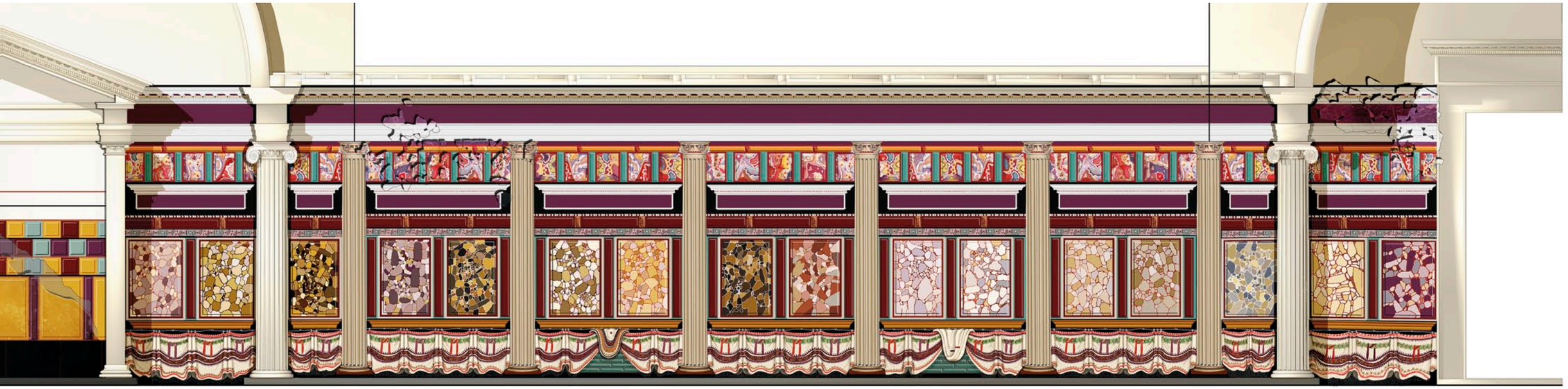


tav. IIb – Aula 4, ipotesi restitutiva dell'impianto decorativo (elaborazione informatica G. Laidelli).

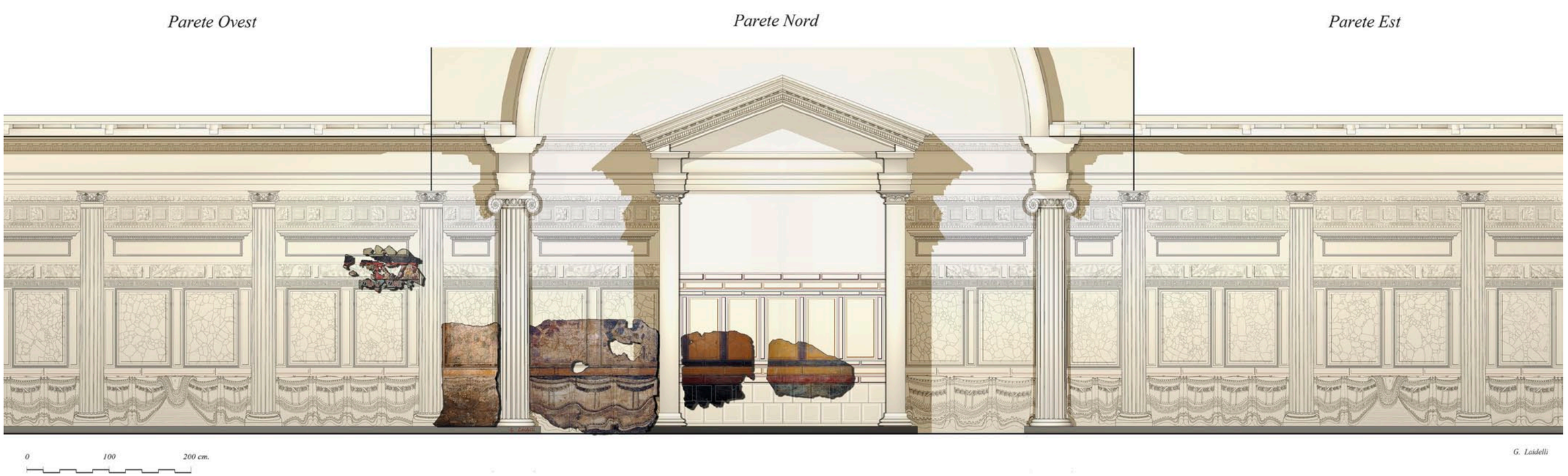
Nord *Parete Est* *Parete Sud*

G. Laidelli

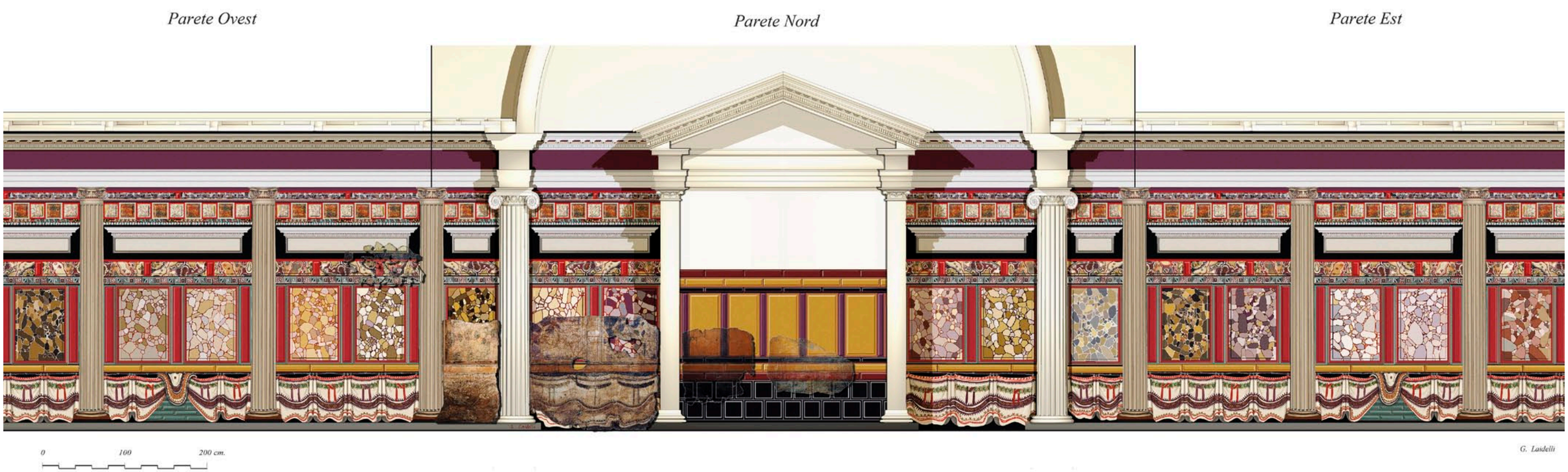
Nord *Parete Est* *Parete Sud*



G. Laidelli



tav. III – Aula 1, rilievo grafico e fotografico delle pitture *in situ* e della decorazione ricomposta da materiale frammentario; registro superiore: sviluppo soluzione (b) (elaborazione informatica G. Laidelli).



tav. IV – Aula 1, ipotesi restituiva dell'impianto decorativo; registro superiore: sviluppo soluzione (b) (elaborazione informatica G. Laidelli).

tav. Va – Aula 2, rilievo grafico e fotografico delle pitture *in situ* e della decorazione ricomposta da materiale frammentario (elaborazione informatica G. Laidelli).

tav. Vb – Aula 2, ipotesi restituiva dell'impianto decorativo (elaborazione informatica G. Laidelli).

Nord *Parete Est* *Parete Sud*

G. Laidelli

Nord *Parete Est* *Parete Sud*

G. Laidelli